

VITO SARACINO

*L' ARCI in Puglia fra mutualità, solidarismo
e organizzazione del tempo libero
(1960-1989)*

Abstract: *This research is part of the initiatives concerning the sixtieth anniversary of the Arci association, the largest Italian recreational cultural association. Arci Puglia allowed the author to rearrange his archive and then donate it to the Gramsci di Puglia Foundation to help protect and safeguard it. It is an archival survey that later became an annual study that led to the mapping of all the Apulian circles and the changes that have characterized the development of the associative history. It combines the sources of the immense reorganized archive with the voices of the managers from the beginnings to the present ones and using journalistic sources and the stories of the militants, managing to create a “glocal” study that does not forget the references to national history, the Nicolini's Roman Summer, “Years of Lead”, until the end of the Cold War.*

Keywords: Public history; Association history; Social history; South of Italy; ARCI; Italian Left history.

1. Le fasi prodromiche della diffusione di ARCI in Puglia

Siamo nella seconda metà degli anni cinquanta, l'Italia si è appena lasciata alle spalle l'atroce conflitto bellico, si è all'alba della nuova società repubblicana e con gradi ci si avvicina alla fase del cosiddetto “boom economico”. Fra i cittadini affiorano nuove esigenze, non legate prettamente alla fin troppo materialistica prospettiva data dal “trinomio casa-lavoro-famiglia” ma si sviluppa una rinnovata voglia di libertà e di protagonismo civile. L'Associazione ricreativa e culturale italiana (ARCI) nasce il 26 maggio del 1957 con il compito specifico di diventare lo strumento della politica culturale, ricreativa e sportiva dei lavoratori, dedicandosi all'organizzazione attiva del cosiddetto tempo libero, offrendo all'operaio e alle operaie, ai contadini e alle contadine, ai lavoratori e alle lavoratrici, un luogo di ristoro, l'*otium* dopo il *negotium* nel senso classico del termine.¹

¹ Cfr. V. SARACINO, *Casa ARCI! Sessant'anni di associazionismo in Puglia*, Manfredonia, Andrea Pacilli Editore, 2019, pp. 13-15.

La direzione nazionale del neonato organismo dimostra, fin dalle prime riunioni, una grande volontà di promuovere la costituzione di circoli nel Mezzogiorno, avviando contatti con numerose realtà locali e nel 1959 giungono alla direzione nazionale richieste di affiliazione da vari luoghi del Meridione, come ad esempio dalla provincia di Napoli, Matera e Lecce.²

I circoli di nuova fondazione vengono a conoscenza dell'esistenza della neonata rete associativa per svariati motivi, soprattutto tramite il passaparola fra i militanti di sinistra migranti nelle diverse aree d'Italia o grazie alla stampa di area che spesso riporta notizie riguardanti iniziative di grande impatto curate dall'associazione.³

La Puglia non presenta un'immediata adesione numerica massiccia ma nello Stivale d'Italia vi è un graduale e costante interesse soprattutto di piccole realtà che si avvicinano a questa nuova frontiera di partecipazione. Nel 1963 risultano censiti 15 circoli e 780 soci.⁴ Si tratta perlopiù di esperienze spontanee sorte in maniera monadica senza avere rapporti fra loro, come accade ad esempio nel 1959 quando contemporaneamente il sindacato provinciale panettieri della CGIL di Taranto costituisce un circolo e la federazione PSI di Foggia invia un suo dirigente ad un corso di formazione ARCI a Meina per procedere ad una successiva adesione.⁵

L'approdo di ARCI nel capoluogo regionale ha una gestazione più lenta: all'interno della sinistra barese si vocifera dell'adesione al circuito ARCI fin dai primi anni sessanta ma sarà solo il 1966 l'anno durante il quale si formalizza la nascita di un circolo grazie all'interesse in prima persona di Vincenzo Pinto, allora segretario provinciale dell'ANNPIA, dirigente e consigliere comunale del PCI ma soprattutto figura di primo piano dell'antifascismo barese. Pinto era un ex legionario fiumano dannunziano aderente all'Alleanza del lavoro di Giuseppe Di Vittorio e fra gli organizzatori dell'ultima manifestazione pubblica per la ricorrenza del 1° maggio, datata 1922, prima della dittatura fascista, alla quale parteciparono più di ventimila persone. Lo stesso Pinto è stato

² Cfr. L. MARTINI, *ARCI una nuova frontiera*, Roma, Ediesse, 2007, p. 258.

³ Cfr. SARACINO, *Casa ARCI! Sessant'anni di associazionismo in Puglia*, cit., p. 18.

⁴ Cfr. MARTINI, *ARCI una nuova frontiera*, cit., p. 258.

⁵ Cfr. SARACINO, *Casa ARCI! Sessant'anni di associazionismo in Puglia*, cit., p. 18.

protagonista poi del successivo sciopero generale di agosto che trasforma Bari vecchia in una fortezza inespugnabile contro gli attacchi degli squadristi fascisti provenienti da tutta la regione.⁶

È un dato significativo di militanza attiva il fatto che la creazione di ARCI a Bari venga fortemente sostenuta da uno dei protagonisti di una delle pagine più movimentate dell'antifascismo meridionale, ricordate dallo stesso Di Vittorio: «Se almeno mezza Italia avesse potuto resistere, lottare e vincere come Bari, come Parma, come Roma e altre città, il fascismo non sarebbe mai arrivato al potere in Italia. Alla nostra patria sarebbero stati risparmiati il danno e la vergogna di venti anni di tirannia ed i dolori e la catastrofe determinati da una guerra ingiusta e non voluta dal popolo!».⁷

A coadiuvare il partigiano nella nuova esperienza viene chiamata Teresa De Tullio, proveniente da realtà organizzative già consolidate come il mondo del sindacato, l'UDI e il PCI, insieme all'esponente ed intellettuale socialista Pasquale Grimaldi, primo presidente cittadino, e a Peppino Castellaneta, suo successore. In qualità di primo presidente regionale nel 1967 viene scelto Bepi Acquaviva. Questo nuovo spazio diventa il luogo della sinistra in movimento anticipando le tematiche poi emerse nel movimento del sessantotto, un posto fisico e ideale dove si è liberi di esprimersi, con idee e modi di agire differenti dal passato. Una "zona franca" che riesce ad innestarsi pienamente nel mondo dell'associazionismo universitario barese: sono numerosi, infatti, gli studenti che aderiscono e partecipano alle attività promosse, come il regista Francesco Laudadio, Enzo Velati, il critico cinematografico Vito Attolini, i fratelli Renzo e Giuseppe Belviso tra l'altro fondatori di ControRadio, l'esponente PCI e avvocato Nichi Muciaccia, Alfonso Marrese del Centro servizi culturali della Cassa del Mezzogiorno, l'allora giovane docente di diritto del lavoro presso l'Università di Bari Gino Giugni, in seguito padre

⁶ Cfr. A. LOVECCHIO, *Bari vecchia sovversiva e «inespugnabile»*. *La difesa della Camera del Lavoro nell'agosto 1922, III International Conference. Strikes and Social Conflicts: Combined Historical Approaches to Conflict. Proceedings*, Barcelona, CEFID-UAB, 2016, pp. 632-643.

⁷ V. LEUZZI, *1° Maggio a Bari, novant'anni fa l'assalto fascista*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 1° maggio 2012.

dello *Statuto dei lavoratori*, e tanti esponenti della futura classe dirigente della città levantina e regionale.⁸

In poco tempo l'esperimento sociale si diffonde in diversi quartieri del capoluogo, a Bari Vecchia su iniziativa di Francesco Risola e nei quartieri Japigia e Carrassi, in seguito raggiunge la provincia e si ramifica in tutta la regione, diventando in poco tempo un movimento di sintesi delle vicende individuali e collettive che vengono ad intrecciarsi in questa nuova realtà. Sorgono numerosi circoli ad Andria, Barletta, Gravina in Puglia, Altamura, il circolo "ARCI Danza" di Bitonto e il circolo di Noci, guidato da Chiara Tinelli che diventa anche il primo circolo aderente all'UCCA in Puglia.

Di questa adesione all'unione dei circoli cinematografici ARCI si apprezza come fin dagli esordi la realtà circolistica pugliese voglia contribuire pur con le proprie limitate forze all'«incremento dell'attività di divulgazione e informazione cinematografiche sul territorio nazionale».⁹

Il lavoro certosino dell'associazione porta a risultati interessanti; infatti, viene scelta come partner organizzatore delle attività legate al tempo libero di aziende importanti quali l'ENEL, le ferrovie dello stato e le ferrovie appulo-lucane, riuscendo ad unire i classici dopolavoro alle innovazioni del mondo associativo militante.¹⁰

A dimostrazione di volontà già citata della dirigenza nazionale di amplificare la propria presenza in Puglia, la città di Taranto, sede di uno dei primi circoli ARCI nel tacco d'Italia, viene scelta come sede della conferenza meridionale sul tempo libero e sull'associazionismo dei lavoratori insieme alla CGIL, redigendo con i dirigenti locali un documento che viene in seguito portato in discussione in tutti i comitati provinciali d'Italia.¹¹

L'esempio da seguire per questo esperimento associativo risultano sempre le Case del popolo emiliane e toscane; proprio l'onda ideale delle cosiddette "regioni rosse" raggiunge il Sud sia per contributi di idee che come sostegno economico. Il presidente

⁸ Cfr. SARACINO, *Casa ARCI! Sessant'anni di associazionismo in Puglia*, cit., p. 21.

⁹ L. SENATORI, *Vent'anni di vita dell'A.R.C.I. 1955-1977*, Quaderno n. 3, Firenze, Arcipropone, 1981, p. 152.

¹⁰ Cfr. SARACINO, *Casa ARCI! Sessant'anni di associazionismo in Puglia*, cit., p. 22.

¹¹ SENATORI, *Vent'anni di vita dell'A.R.C.I. 1955-1977*, cit., p. 25.

nazionale Morandi inserisce negli organismi nazionali più dirigenti e delegati meridionali rispetto alle quote previste in base al numero di iscritti per favorire una crescita dei quadri. La Puglia, infatti, fin dagli anni settanta ha ben 4 dirigenti nel comitato direttivo nazionale, cioè i baresi Bepi Acquaviva, Giuseppe Vacca e Aldo Romano e il foggiano Peppino D'Urso.¹²

L'entrata nel comitato direttivo nazionale ha lo scopo di favorire la circolazione delle idee poiché entrando a far parte di una dimensione nazionale si riesce a dare stimoli ad una nuova classe dirigente che, grazie ad un sentirsi parte integrante di un sistema nazionale, è capace di raggiungere anche le realtà più remote della provincia fin dai primi anni settanta. Fra questi novelli dirigenti di "formazione culturale" di stampo ARCI fanno parte diversi esponenti che in seguito, nel decennio successivo, proporranno questa *formamentis* nella vita amministrativa delle proprie città. Ad esempio, nel 1983 il già segretario del circolo cittadino Franco Piccolo viene eletto sindaco di Andria nel periodo 1983-85.¹³ Le competenze acquisite innescano impegni associativi sempre più innovativi: l'ARCI in Puglia dalla fine degli anni settanta comincia ad analizzare i limiti della programmazione culturale e ad offrire prospettive differenti; nel 1977 Alfonso Marrese e Marcello Ruggieri della direzione nazionale, coadiuvati dal gruppo "Antica e nuova musica" portano avanti una discussione «sull'assetto musicale pugliese che registra un'assenza di dibattito su questo settore della vita culturale della Regione Puglia», raccogliendo l'esito delle ricerche sul settore in una interessante ed accurata pubblicazione.¹⁴

2. Una società in trasformazione e un'associazione in evoluzione

Con l'avvento del movimento del sessantotto in Puglia, la regione meridionale si rende conto della spinta propositiva presente nelle sue due città universitarie. A Lecce nel mese di gennaio avviene l'occupazione lunga dell'ateneo salentino, vicenda della quale si interessa la stampa nazionale come la rivista politica letteraria «Quindici» e il settimanale

¹² Cfr. SENATORI, *Vent'anni di vita dell'A.R.C.I. 1955-1977*, cit., p. 251.

¹³ Cfr. SARACINO, *Casa ARCI! Sessant'anni di associazionismo in Puglia*, cit., p. 22.

¹⁴ ARCHIVIO ARCI PUGLIA, *ARCI Puglia Vita Associativa dei Circoli 78-79*, b.8, f.1, *Convegno sulle attività musicali in Puglia*.

«ABC» e il movimento salentino si conquista la simpatia degli atenei in rivolta e di altri protagonisti civili come la CGIL scuola e l'ARCI.¹⁵ Sono proprio gli studenti salentini, con l'aiuto dell'ex sindaco di Calimera Giannino Aprile, amministratore illuminato e fortemente impegnato nella riscoperta della cultura *grika*, ad inaugurare un primo circolo in questo piccolo comune del Salento.¹⁶

Nel capoluogo regionale pugliese il motto "*Studenti ed operai uniti nella lotta*" non appare come uno slogan sbiadito, ma si creano reali legami fra gli studenti, le fabbriche e i quartieri operai. Bari diventa sede di gruppi maoisti, lottacontinuisti, operaisti, trotskisti, che trovano talvolta contatti interessanti con parte della forte editoria locale, case editrici come Laterza, De Donato e Dedalo.¹⁷

Al termine della movimentata esperienza sessantottina, muta il rapporto fra i movimenti e i partiti della sinistra sia a livello regionale che cittadino. Il gruppo marxista leninista universitario, una componente ideologicamente e numericamente fondamentale all'interno del movimento studentesco, pur essendo fra le frange più radicali, riconoscendosi nel socialismo reale albanese e maggiormente stalinista, guarda con interesse all'ARCI per una fase politica meno oltranzista da costituire, come ricorda Enzo Velati, uno di quei dirigenti transitati in ARCI dalla realtà dei movimenti: «Dopo essersi incontrati e scontrati con le differenti anime del movimento studentesco si è compreso come questa linea di monolitica intransigenza non possa portare ad uno sviluppo che abbia come nune tutelare gli strumenti democratici senza imbattersi in una deriva violenta, come già successo durante alcune manifestazioni contro il regime dei colonnelli in Grecia, o addirittura verso la scelta della lotta armata».¹⁸

L'adesione all'ARCI rappresenta un passo in avanti verso una relazione proficua e costruttiva con i partiti di sinistra, ad esempio con il Partito socialista di unità proletaria, grazie alle connessioni trovate con il sociologo e militante Enzo Persichella e soprattutto

¹⁵ Cfr. P. MITA, *Rosso Novecento. La Puglia dai cafoni ai no global*, San Cesario, Manni Editori, 2008, pp. 142-145.

¹⁶ Cfr. SARACINO, *Casa ARCI! Sessant'anni di associazionismo in Puglia*, cit., p. 26.

¹⁷ Cfr. V. LEUZZI, 1968: *l'autunno "caldo" che infiammò la Puglia*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 19 settembre 2009.

¹⁸ Informazioni tratte dall'intervista realizzata dall'autore ad Enzo Velati a Bari in data 23 agosto 2017.

con il PCI locale, trovando fin dalla presidenza Castellaneta un interlocutore privilegiato in Giuseppe Vacca,¹⁹ all'epoca libero docente di Storia delle dottrine politiche. Lo stesso Vacca dalle pagine della rivista «Rinascita» risalta questa convergenza di vedute: «L'intervento che dobbiamo promuovere, come associazione, è quello di produrre, attraverso nuove tematiche, nuove forme di organizzazione e di iniziativa, una ricomposizione diversa delle discipline e di chi le incarna all'interno delle istituzioni e rapporto fra le istituzioni e le masse che risiedono sul territorio. La tematica portante deve essere l'appropriazione del presente come terreno di formazione di una nuova criticità di massa [...]. Non è una maniera di distruggere il passato, ma di definire l'orizzonte, il processo, dentro il quale nel passaggio ad una formazione economico-sociale diversa si definisce che cosa va recuperato o no del passato. Senza delegare nemmeno questo a corpi separati, di urbanisti, di antropologi, di "intellettuali", più o meno bravi ma, invece, operando in un processo complessivo di ricomposizione di intellettuali e masse».²⁰

Le attività associative vengono monitorate dal partito come un terreno di prova per quei giovani provenienti dal mondo del movimento studentesco e, dopo una vera e propria "quarantena ideologica", il partito, nonostante qualche titubanza da parte di alcuni dirigenti, decide di accettarne l'iscrizione e il reintegro anche se non mancano il sospetto e lo scetticismo per queste brillanti personalità.

Per favorire l'amalgama fra i vecchi appartenenti al PCI e gli ex marxisti leninisti, si facilita il livello di coinvolgimento all'interno degli organismi. Quel gruppo di giovani viene coinvolto in tutte le organizzazioni del partito e delle attività collaterali; nel PCI barese sono numerosi gli iscritti ad aver trovato la propria dimensione nelle file della CGIL scuola, come il professor Vito Savino, altri impiegati negli organismi dirigenti del partito come Giancarlo Aresta poi diventato segretario cittadino, mentre Enzo Velati e Bepi Acquaviva, pur aderendo al PCI, si dedicano a pieno titolo all'organizzazione associativa.²¹

¹⁹ Informazioni tratte dall'intervista realizzata dall'autore a Bepi Acquaviva a Bari in data 1° settembre 2017.

²⁰ AA. VV., *Cultura di massa e istituzioni*, Bari, De Donato, 1976, pp. 178-182.

²¹ Informazioni tratte dall'intervista realizzata dall'autore ad Enzo Velati a Bari in data 23 agosto 2017.

Durante la prima presidenza regionale di Bepi Acquaviva l'associazione riesce a diventare un veicolo nuovo per avvicinare i giovani alla sinistra, tenendo conto dell'ancora presente diffidenza da parte della borghesia pugliese nei confronti della militanza a sinistra. Tramite l'organizzazione del tempo libero si trova la maniera giusta per sdoganare questo senso di appartenenza ai valori di quella parte politica senza essere immediatamente identificati con i partiti tradizionali.

Una linea di doppia appartenenza nata dall'esigenza reale di modernizzare la cultura politica della gioventù senza cadere nelle trappole dello schieramento politico a tutti i costi e tentare di porre fine alla diffidenza verso il mondo della *res publica* con lo strumento nobile della cultura.

Nel lasso di tempo che va dal 1967 al 1970 si può affermare come l'ARCI diventi in Puglia un attore protagonista di un piano di trasformazione, reinvenzione e adattamento dei luoghi tradizionali del dibattito come le librerie, i circoli culturali, il cinema e l'editoria, cogliendo nelle organizzazioni tradizionali il referente di un discorso figlio di un incrocio ideologico interno al movimento stesso.²²

3. *Il ruolo di ARCI nello sviluppo della "creatività istituzionalizzata" in Puglia*

La dimensione culturale risulta fondamentale per la crescita associativa nell'area pugliese. Come organizzazione del tempo libero programma attività che si oppongono alla neonata egemonia televisiva/radiofonica proponendo i nuovi fermenti culturali e musicali che arrivavano dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra come il jazz, il rock e il pop che non transitavano nei circuiti ufficiali.²³

La partecipazione ai circuiti teatrali alternativi fa accrescere la spinta propulsiva ed organizzativa di eventi culturali: nel 1971 a Bari nasce "Bari Teatro" con il compito di predisporre le basi per la realizzazione del teatro stabile con sede nel capoluogo. Gli operatori teatrali, le compagnie, le associazioni di categoria e le associazioni culturali aderiscono, assieme ad attori, registi, scenografi, musicisti, organizzatori e tecnici

²² Cfr. AA. VV., *Dance, Human Rights, and Social Justice: Dignity in Motion*, Milano, Jaca Book, 2008, p. 271.

²³ Cfr. SARACINO, *Casa ARCI! Sessant'anni di associazionismo in Puglia*, cit., p. 30.

pugliesi, che l'anno successivo nominano Nicola Saponaro presidente del comitato di Bari Teatro.²⁴

La proposta di ARCI di rendere maggiormente fruibile il teatro in Puglia indica con chiarezza la necessità di infrangere l'assetto accentratore della vita culturale del Mezzogiorno assegnando il finanziamento pubblico alle regioni ed evitando così la dispersione dei mezzi e del privatismo sovvenzionato per via burocratica. La base per una rifondazione del rapporto tra teatro e società in questo modo si individua nell'attuazione democratica del decentramento regionale, supportato dal sostegno attivo di un vasto arco di forze. Ne consegue il progetto di un teatro regionale consortile gestito socialmente, fondato sul principio che il teatro sia un bene culturale e che le attività teatrali abbiano il valore ed il carattere di servizio sociale.²⁵

Nel 1976 nasce, quindi, il Consorzio teatro pubblico pugliese, con la presenza di venti comuni pugliesi, presieduto da socialdemocratico Silvio Cirielli, un ente che subito si mette all'opera intrecciando rapporti anche con Giorgio Strehler e Paolo Grassi, facendo giungere in Puglia due spettacoli prodotti dal Teatro Piccolo di Milano e diretti da due allievi dello stesso Strehler, *Aspettando Godot*, regia di Walter Pagliaro, e *L'illusion Comique* di Corneille.

In questo periodo di proliferazione di significativi eventi prende vita *Proposta 1977*, un mese di attività teatrale al CRAL dell'ENEL, un progetto poi riproposto con successo anche all'Italsider di Taranto. Si dà vita a qualcosa di realmente nuovo e fuori dai canoni del dopolavoro in Puglia. I volontari dell'ARCI si accingono a trasformarsi sempre di più in professionisti della diffusione e organizzazione della cultura, come dimostra l'iniziativa "Piazze e Castelli" ideata da Enzo Velati sempre nel 1977, che permette di far rivivere i castelli medioevali come *location* evocative per *pièce* teatrali, quali il castello

²⁴ Al *Manifesto* pubblicato il 13 maggio del '71 e firmato da Eugenio D'Attoma (Piccolo Teatro) e Piero Luisi (CUT) con l'appoggio di alcuni operatori teatrali (Egidio Pani, Nicola Saponaro, Antonio Rossano e Vito Signorile del Teatro Abeliano), aderiscono altri gruppi teatrali (Campi Elisi, i Baresi), associazioni culturali ARCI, AICS, ENDAS), di categoria (AGIS, ENAL, ARCI), Cfr. G. ACQUAVIVA - N. MARRONE, a cura di, *Platea: spettacolo dal vivo e mercato. Il caso Puglia*, Bari, Edizioni dal Sud, 2016, p. 87.

²⁵ Cfr. *ibid.*, p. 54.

di Gioia del Colle o quello di Monte Sant'Angelo,²⁶ ma anche per la visione di opere cinematografiche nel castello di Bari, spazio scelto per la visione del *Trittico della Vita* di Pier Paolo Pasolini.²⁷

La grande risposta del pubblico alla visione della trilogia pasoliniana dà inizio ad una collaborazione duratura fra l'ARCI e Ferdinando Pinto, allora gestore di sale cinematografiche che di lì a poco diventerà gestore del Teatro Petruzzelli. Durante la sua gestione del teatro accetta di buon grado le idee sperimentali proposte dall'associazione, partecipando anche alla costituzione di una società di produzione.²⁸

Dalla incessante ricerca della sperimentazione culturale fuori dal localismo e in favore dell'internazionalismo, ARCI partecipa alla creazione del tuttora esistente Teatro Kismet. Come riporta l'allora presidente Acquaviva: «Partecipai ad un festival a Berlino, *Berlin Ensemble*, noi andammo con la compagnia a vedere uno spettacolo di Brecht. Nel post spettacolo incontrai l'assistente regista tedesco, l'italiano Carlo Formigoni. Vent'anni dopo ricevo una notizia che a Vieste si era trasferito Formigoni, saputo ciò ripresi quel dialogo iniziato vent'anni prima, ci incontrammo e organizzammo un corso di teatro insieme al Centro universitario teatrale, a Santa Teresa dei Maschi a Bari Vecchia. Alla fine del corso nasce il Teatro Kismet».²⁹

Non solo il capoluogo regionale è centro di questa nuova stagione artistica, ma tale volontà di riformismo culturale si ramifica anche nelle altre province pugliesi. L'associazione infatti è protagonista di un periodo prolifico per la diffusione della musica in Capitanata, occupandosi in special modo di jazz,³⁰ ospitando artisti di calibro internazionale e organizzando spettacoli teatrali sperimentali al Teatro Giordano.

²⁶ Informazioni tratte dall'intervista realizzata dall'autore ad Alfonso Marrese a Bari in data 1° settembre 2017.

²⁷ La *Trilogia della Vita* o *Trittico della vita* è una composizione di tre film girati da Pier Paolo Pasolini tra il 1971 e il 1974: *Il Decameron*, *I racconti di Canterbury* e *Il fiore delle Mille e una notte*.

²⁸ Cfr. SARACINO, *Casa ARCI! Sessant'anni di associazionismo in Puglia*, cit., p. 36.

²⁹ Informazioni tratte dall'intervista realizzata dall'autore a Bepi Acquaviva a Bari in data 1° settembre 2017.

³⁰ Il sound del jazz raggiunge Foggia e provincia con l'arrivo degli Alleati, creando una vera e propria fucina del jazz locale che ha in Renzo Arbore e Gegè Telesforo i più noti esponenti. Addirittura nel lessico del dialetto locale viene inserito persino il termine "jazz band", pronunciato "iazzband". In una di queste *iazzband* locali a Manfredonia, insieme a Nicola Di Bari, compie i primi passi della sua carriera musicale Lucio Dalla, che fin da bambino era solito passare le estati alle pendici del Gargano.

La musica viene sempre più inquadrata non solo come evento ma come formazione culturale, seguendo il modello della famosa Scuola popolare di musica di Testaccio nel 1975, esperimento all'interno del quale si riafferma l'importanza dell'educazione e della didattica della musica, replicato nelle realtà periferiche pugliesi.

È sempre ARCI a comprendere come il turismo possa conciliarsi con la diffusione della cultura. In questo caso è innovativo ciò che accade a Foggia, dove il comitato provinciale diventa itinerante e in estate sposta il proprio baricentro associativo nelle località turistiche del Gargano, cogliendo a pieno la proposta della direzione nazionale che dà all'associazione una funzione di organizzazione del settore turistico. Il comitato territoriale di Foggia trova un accordo con l'associazione dei campeggiatori e dei villaggi turistici e nel 1977 organizza la prima "Vieste Estate" con il supporto logistico della locale azienda di soggiorno e turismo. Un'esperienza che ottiene un grande successo, con l'apporto di personaggi di primo piano affascinati dai luoghi incantati del Gargano e da questi giovani che con pochi mezzi e tanta volontà si mettono in gioco.³¹

Fra gli artefici di quella stagione c'era l'allora presidente provinciale Peppino D'Urso, attualmente presidente del Teatro pubblico pugliese, a dimostrazione di come le idee professate nei decenni passati si siano trasformate in realtà tuttora esistenti e ben consolidate. D'Urso ricorda con un aneddoto particolare l'intraprendenza e la fatica delle loro avventure associative: «Un'estate abbiamo organizzato diversi concerti con pianisti come Giorgio Gaslini e Patrizia Scascitelli nel centro storico di Vieste; ricordo che io con un referente dell'ARCI di Vieste, ogni volta che c'era bisogno del pianoforte, andavamo a prendere l'unico pianoforte che riuscivamo a farci prestare, che era nella località di Pugno Chiuso. L'iter era sempre lo stesso, si andava con un motofurgone nelle stradine scoscese del Gargano, ma non finiva lì perché a guidare "il movimento sismico" del motofurgone, veniva un certo maestro Cicoria da Barletta, a montare, smontare e ad accordare questo pianoforte. Ogni volta era un ciclo continuo, noi col motofurgone a

³¹ Cfr. SARACINO, *Casa ARCI! Sessant'anni di associazionismo in Puglia*, cit., p. 36.

prendere 'sto pianoforte e poi a riportarlo con la spensieratezza della gioventù ma soprattutto pensando anche in quel modo di dare il nostro contributo alla rivoluzione».³²

Il comitato territoriale di Foggia riesce, con qualche contributo dell'ente provinciale e con un bilancio che si basa soprattutto sul contributo dei soci e dal ricavato dei biglietti dei concerti, dei cineforum e degli spettacoli teatrali, ad organizzare alcune memorabili iniziative, come il concerto del gruppo di esuli cileni Inti-Illimani al Teatro Umberto Giordano di Foggia in un'atmosfera elettrica, vista la presenza di giovani fascisti e di estrema destra che si oppongono con forza alla riuscita del concerto ma senza successo.³³

Ma l'evento rimasto indelebile nella memoria associativa risulta senza ombra di dubbi la data zero del tour "Banana Republic Dalla e De Gregori", evento che rappresenta il ritorno in pubblico di Francesco De Gregori, che, dopo aver subito durante un concerto a Padova nel 1976 un "processo politico da parte della sinistra extraparlamentare", aveva dichiarato di non voler più cantare in pubblico.³⁴ Un successo travolgente ed inaspettato con circa diecimila spettatori che dona all'ARCI una carica di energia propositiva che porta alla successiva organizzazione di interessanti iniziative come il dialogo sull'esperienza di Che Guevara a Cuba, invitando la sorella del celebre guerrigliero argentino.³⁵

Sul finire degli anni settanta la musica si ritaglia uno spazio sempre più importante nella storia dell'associazione; entrano a far parte dell'associazione diversi addetti ai lavori come Fabrizio Versienti, critico musicale del «Corriere del Mezzogiorno», Pierfranco Moliterni, professore di Storia della musica e tanti altri. La realtà pugliese, pur non essendo numericamente imponente, si dimostra molto attiva nel campo artistico-musicale, il free jazz si diffonde in Puglia anche grazie alla collaborazione del comitato regionale pugliese con Umbria Jazz, i cui artisti di spicco partecipano agli eventi estivi

³² Informazioni tratte dall'intervista realizzata dall'autore a Giuseppe D'Urso a Foggia in data 31 gennaio 2017.

³³ Cfr. SARACINO, *Casa ARCI! Sessant'anni di associazionismo in Puglia*, cit., p. 42.

³⁴ F. COLOMBO, *Il paese leggero: gli italiani e i media tra contestazione e riflusso (1967-1994)*, Bari-Roma, Laterza, 2012, p. 47.

³⁵ Informazioni tratte dall'intervista realizzata dall'autore a Giuseppe D'Urso a Foggia in data 31 gennaio 2017

organizzati dai comitati territoriali di Foggia e Bari, all'interno di contesti come i festival de L'Unità.³⁶

Non si tratta solo del jazz, ma di una accurata attenzione alla scelta degli eventi musicali da parte dei circoli, la cui organizzazione risulta capace di allestire un nutritissimo cartellone di programma, spaziente in diversi settori artistici: dal balletto al teatro, dalla musica jazz a quella popolare. Inoltre, si inserisce una duplice forma teatrale, quella avente protagonisti i ragazzi, ma soprattutto quella più immediata, più vicina ai sentimenti popolari, cioè il teatro della strada. Esperienze come quella foggiana si ripetono in tutta la Puglia. A Gravina in Puglia al circolo cittadino viene affidata, nel 1983, l'organizzazione dell'estate gravinese: si tratta del primo atto per una collaborazione proficua con l'amministrazione locale e altre associazioni come il circolo femminista "Rosa Brunetti" per l'organizzazione di cineforum riguardanti le tematiche di genere e associazioni cittadine per la tutela dei beni archeologiche.³⁷

Contemporaneamente a Bari nasce "La Struttura", una masseria dell'800 ristrutturata dal comitato territoriale grazie a numerosi concerti e ad un'efficace campagna di autofinanziamento. "La Struttura" fa da magnete attrattivo per tante proposte, come nel caso dell'accademia di danza "Studio Danza".

In questo nuovo corso emergono spontaneamente diverse esperienze giornalistiche nate all'interno del circuito ARCI. Nel comitato territoriale di Bari, ad esempio, si sceglie di puntare su approfondimenti tematici sulla società pugliese in trasformazione, ci si affida al giornalista Pino Gadaleta per la creazione di "Territorio e Cultura", all'interno del quale, firmato dal sociologo Franco Cassano, è presente un incoraggiante manifesto di inizio decennio per la classe dirigente pugliese nel quale si elogia la partecipazione alla vita politica, definita la vera forza poetica pugliese con degni interpreti quali Giuseppe Di Vittorio e Aldo Moro.³⁸

³⁶ Saracino, *Casa ARCI! Sessant'anni di associazionismo in Puglia*, cit., p. 70.

³⁷ Cfr. V. SARACINO, *Un libertario a servizio della Murgia*, Gravina in Puglia, Il Grillo Editore, 2016, p. 152.

³⁸ Cfr. SARACINO, *Casa ARCI! Sessant'anni di associazionismo in Puglia*, cit., p. 70.

La diffusione del cinema d'autore si interseca con le attività dell'associazione in tutta la regione. Nel 1985 il circolo "Cafiero" di Barletta organizza la rassegna "*Nuove tendenze del cinema contemporaneo*", un interessante esperimento di cineforum, con una rassegna di numerosi film del panorama europeo, molte opere prime e la presenza in prima persona dei registi con l'obiettivo nobile di opporsi ad un cinema "di consumo" che tende ad emarginare le città di provincia «dalle nuove tendenze cinematografiche, che si manifestano nei festival e nelle manifestazioni più importanti».³⁹

Iniziativa simile è quella nel 1986 del circolo ARCI di Manfredonia con una rassegna dal titolo "*Nuovo Cinema Italiano*" organizzata da Domenico Spagnolo e Costantino D'Angelo in collaborazione con il comune di Manfredonia, programmazione accompagnata dalla distribuzione un interessante opuscolo con una panoramica sulle novità del cinema italiano. Sempre in provincia di Foggia, il circolo di San Marco in Lamis adempie alla missione di salvare dal degrado strutturale e morale il cinema comunale, una sala di 150 posti in platea e 28 posti in galleria che, a causa della crisi del cinema tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli ottanta, cambia la propria programmazione diventando un cinema a luci rosse.⁴⁰

L'innovazione è una costante *refrain* dell'associazione ma non solo riguardo gli aspetti artistici e culturali. In questo fermento si sviluppa all'interno di ARCI un gruppo di appassionati al fenomeno informatico. Siamo nel 1983, in concomitanza della commercializzazione di *Apple II* da parte di Steve Jobs e l'ARCI in maniera pionieristica crede che l'informatica possa diventare uno strumento di diffusione di massa, dando vita ad un gruppo di interesse sui temi delle nuove tecnologie, la Lega informatica.

ARCI fa una scommessa rischiosa, visti i prezzi proibitivi di un computer in quella stagione, riuscendo a comprendere come questo strumento possa diventare popolare e di come ci sia bisogno di un'educazione all'uso dello strumento; Pino De Francesco, studente di informatica, si cimenta a tempo pieno nelle finalità della Lega informatica,

³⁹ ARCHIVIO ARCI PUGLIA, *ARCI Puglia Vita Associativa*, b.8, f.2, *Vita Associativa dei Circoli 1982-88*, Direttivo Regionale 30 settembre 1987.

⁴⁰ Cfr. V. IEVA - F. MAGGIORE, *Territori del cinema: Stanze, luoghi, paesaggi. Un sistema per la Puglia. Letture e interpretazioni*, Roma, Gangemi Editore, 2013, p. 414.

promuove i primi corsi di informatica in Puglia e ricorda questa fase coraggiosa: «Come negli anni degli albori i circoli tornano ad essere i luoghi dell'alfabetizzazione, prima per leggere e per scrivere, negli anni '80 invece organizza corsi di alfabetizzazione informatica; il mio primo incontro con ARCI è proprio per l'organizzazione dei corsi di alfabetizzazione informatica. Corsi utilizzati con il supporto tecnologico di consolle a scopo ludico come il *Commodore 64*, ormai oggetto di culto nei magazzini di modernariato. Videogames usati da noi per programmare e usando queste macchine e questi proto-computer *low cost*, riuscivamo a spiegare le basi dell'informatica, da come è fatto un computer fino alla programmazione».⁴¹

I corsi di prima alfabetizzazione informatica vengono richiesti da numerosi circoli, anche grazie all'interesse suscitato dall'attività della Lega informatica durante le feste de L'Unità in tutta la Puglia con *stand* dove le persone toccano e provano per la prima volta un computer nella propria vita.⁴² L'interesse per tale tema "futurista" cresce e il pugliese Pino Di Francesco viene scelto dalla direzione nazionale per occuparsi dell'attività formativa di un consorzio di cooperative che si occupa di informatica in tutto il Mezzogiorno. Nel 1986 la Lega informatica si trasforma in ARCI Media e porta avanti un interessante corso di informatica nelle carceri, proponendo nuovi orizzonti per il reinserimento nella società dei detenuti,⁴³ riuscendo così ad animare un percorso di "informatica sociale".

L'ARCI, nella seconda metà degli anni ottanta, grazie a questa presenza capillare sul territorio ha la possibilità di esprimersi non solo su una pluralità di luoghi, ma anche attraverso una serie di attività caleidoscopiche che spaziano dallo sport al tempo libero toccando anche le innovazioni artistiche. Da un progetto di ARCI nasce nel 1984 la Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo, iniziativa tuttora attiva che si focalizza sulla gioventù con l'intento di promuovere i giovani creativi grazie ad eventi periodici nelle principali città del "*mare nostrum*". L'obiettivo della Biennale dei giovani

⁴¹ Informazioni tratte dall'intervista realizzata dall'autore a Pino Di Francesco a Roma in data 14 settembre 2017.

⁴² Cfr. SARACINO, *Casa ARCI! Sessant'anni di associazionismo in Puglia*, cit., p. 78.

⁴³ Cfr. AA. VV., *Dei delitti e delle pene*, edizione di maggio 1986, Bari, De Donato, 1986, p. 7.

è quello di promuovere la creatività dei giovani artisti: l'associazione vuole infatti rilanciare il loro prodotto, culturale ed espressivo, e facilitare il loro accesso ai circuiti del mercato internazionale attraverso la creazione di punti di incontro, scambio e riflessione sulla realtà dell'arte contemporanea. La Biennale promuove le relazioni culturali andando oltre i confini politici e geografici.⁴⁴

L'apporto di ARCI Puglia è maggiore durante l'edizione italiana del 1988. A Bari si svolge la preselezione e nell'ambito degli eventi della Biennale si è tenuta la rassegna "Tendencias", articolata in 5 sezioni: musica, arte, design, fotografia, video. Un'iniziativa che si rivela preziosa offrendo ad operatori con diversi *background* culturali un momento di confronto e verifica. Una rassegna che riesce a dare indicazioni sulla vitalità delle culture giovanili mediterranee, ed offrire spazio a giovani artisti e *performer* per presentare le proprie opere al di fuori dei classici canali commerciali, con 77 artisti partecipanti. "Tendencias" è un inno alla pace nel Mediterraneo, come viene ribadito alla stampa dal dirigente ARCI Puglia Maurizio Mumolo; la manifestazione rappresenta l'«incontro e lo scambio di diverse culture inteso come primo momento della formazione di una cultura della pace».⁴⁵

ARCI non si riposa sugli allori ma, oltre ad analizzare gli aspetti positivi, riporta le criticità dell'iniziativa per programmare eventi sempre più completi: ad esempio, come sottolinea Massimo Giardino di ARCI Kids, a "Tendencias" sono mancati i mercanti d'arte e i discografici anche se «nel complesso la manifestazione risulta positiva. Una riprova che per stimolare la creatività giovanile si debbano concedere spazi e opportunità senza vincoli di frontiera tantomeno burocratici o istituzionali».⁴⁶

Nella seconda metà degli anni ottanta un ulteriore e fondamentale aspetto che ha rafforzato la posizione di ARCI, sia nazionale che regionale, è senza ombra di dubbio la

⁴⁴ Cfr. ARCHIVIO ARCI PUGLIA, *BJCEM - Biennale dei Giovani Artisti d'Europa e del Mediterraneo*, b.5, f.2, *BJCEM Napoli*, Comitato italiano Associazione internazionale per la Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo.

⁴⁵ ARCHIVIO ARCI PUGLIA, *BJCEM - Biennale dei Giovani Artisti d'Europa e del Mediterraneo*, b.8, f.18, *Miscellanea Rassegna Stampa. Vita Associativa dei Circoli*, "Tendencias. Incontri della cultura giovane".

⁴⁶ ARCHIVIO ARCI PUGLIA, *BJCEM - Biennale dei Giovani Artisti d'Europa e del Mediterraneo*, b.8, f.18, *Miscellanea Rassegna Stampa. Vita Associativa dei Circoli*, "Tendencias. Giovani Artisti senza mecenati".

propria netta posizione contro il servizio militare obbligatorio,⁴⁷ ospitando in Puglia numerosi obiettori di coscienza che diventano la successiva classe dirigente dell'associazione. Sono numerose le personalità che si avvicinano ad ARCI proprio grazie a questa occasione: la militanza del presidente nella fine degli anni ottanta Antonio Princigalli e del suo successore Dario Ginefra comincia proprio così. Come racconta Princigalli, ad oggi uno dei maggiori organizzatori di eventi musicali in Italia: «Mi sono avvicinato ad ARCI nel 1985 come obiettore di coscienza; qui sono riuscito a trovare uno spazio di espressione, la mia militanza è stata immediatamente apprezzata e nel 1986 dopo meno di un anno sono diventato il presidente dell'ARCI di Bari e presidente ARCI regionale dopo tre anni».⁴⁸

Uno spazio aperto che colpisce anche Dario Ginefra, proveniente dalla militanza giovanile nel PCI ed in seguito all'esperienza associativa parlamentare del Partito democratico: «L'impegno in ARCI nasce fra i banchi del liceo con le attività circolistiche della confederazione ARCI e prosegue nel 1989 subito prima del movimento studentesco "la Pantera"; quasi prima della sentenza della Corte costituzionale che equiparava l'obiezione di coscienza al servizio militare in termini di durata, presento una domanda per lo svolgimento dell'attività del servizio civile presso l'ARCI in Piazza Umberto a Bari. In quel periodo l'obiezione di coscienza comportava 6 mesi in più per l'esercito e l'aviazione e 12 mesi in più per la marina; dopo una settimana esce la sentenza e nel 1990 faccio il servizio civile e faccio l'obiettore di coscienza con ARCI Nova, occupandomi di cultura e tempo libero».⁴⁹

L'ARCI è fra le prime associazioni a sostenere l'abolizione del servizio militare quando, nel 1986, il parlamentare socialista Vincenzo Balzamo pone la questione insieme al parlamentare leccese Biagio Marzo, sempre PSI, in commissione Difesa.⁵⁰ Ed è anche grazie alle pressioni delle numerose associazioni laiche e cattoliche che il governo

⁴⁷ Cfr. S. ALBESANO, *Storia dell'obiezione di coscienza in Italia*, Treviso, Santi Quaranta, 1993, p. 156.

⁴⁸ Informazioni tratte dall'intervista realizzata dall'autore ad Antonio Princigalli a Bari in data 8 agosto 2017.

⁴⁹ Informazioni tratte dall'intervista realizzata dall'autore a Dario Ginefra a Roma in data 14 settembre 2017.

⁵⁰ Cfr. ARCHIVIO ARCI PUGLIA, *Arci Politica e Territorio*, b.6, f.1, *Miscellanea Stampa*, "Abolire la leva? Alcuni Dubbi", in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 27 agosto 1986.

Spadolini ammette la gestione del servizio civile ad altro ente, o alla stessa presidenza del consiglio. Dopo il buon esito delle trattative, l'ARCI e le ACLI, in un comunicato, esprimono un giudizio positivo sull'incontro con Spadolini e sulla volontà del ministro di sottrarre la gestione dell'obiezione di coscienza alla competenza dell'amministrazione militare.⁵¹

Dopo questa *querelle* con il ministero, il direttivo di ARCI Puglia stabilisce la costituzione di una commissione regionale formata da presidenti delle unioni e dei territori che abbia il compito di stabilire: criteri di distribuzione dei compiti degli obiettori, eventuali iniziative pubbliche per la conoscenza del problema degli obiettori.⁵² Da questa spinta dal basso si forma, nel 1988, la consulta nazionale degli enti per il servizio civile. A dare vita alla nuova organizzazione sono le ACLI-ENAIIP, l'ARCI, la Caritas italiana, il CENASCA-CISL, il CESC, le Ispettorie salesiane, Italia Nostra e il WWF. Si prevedono i requisiti d'accesso per essere individuati come enti convenzionati con il ministero della Difesa per l'impiego degli obiettori di coscienza, circoscrivendo gli interessi in gioco al comune intento di rafforzare e sviluppare l'obiezione di coscienza in Italia per una affermazione dei valori della pace, contro l'uso delle armi e la guerra quale modalità di rapportarsi tra stati sovrani.⁵³

4. I mutamenti statutari-associativi da ARCI UISP a ARCI Nova in nome del perenne rinnovamento

Il 1975 è l'anno che sancisce l'unificazione fra due delle maggiori associazioni laiche in Italia, l'ARCI e la UISP, con la nuova denominazione "ARCI-Associazione di Cultura, Sport e Ricreazione", due storie che trovano una comunione di intenti; tale cooperazione in Puglia risulta assai proficua non solo in meri termini di numero di affiliazioni ma in senso anche qualitativo. Tra il 1975 e il 1977 si consolida sempre di più un comitato

⁵¹ Cfr. SARACINO, *Casa ARCI! Sessant'anni di associazionismo in Puglia*, cit., p. 100.

⁵² Cfr. ARCHIVIO ARCI PUGLIA, *Arci Puglia Vita Associativa*, b.8, f.1, *Vita Associativa dei Circoli 1982-1988*, "Direttivo Regionale" del 30 settembre 1987.

⁵³ Cfr. R. DE CICCO, *Le vie del Servizio Civile: Giovani e virtù civiche tra Europa Unita e processo di globalizzazione*, Roma, Gangemi, 2015, p. 49.

regionale con il compito di raccordo fra i circoli e si organizzano le prime conferenze regionali organizzative dell'associazione.⁵⁴

La realtà foggiana è un esempio della riuscita di quest'amalgama. Immediatamente si notano i frutti di questa fusione che non avviene a freddo ma nasce da un'esigenza reale; qui, anche negli anni precedenti la fusione, l'ARCI condivideva l'organizzazione di eventi culturali, cinematografici e teatrali con Mimmo Di Gioia, attivista all'epoca responsabile dei lavoratori dell'Acquedotto Pugliese in CGIL e fra i fondatori della UISP a Foggia. I responsabili locali delle due associazioni, Peppino D'Urso e Di Gioia, si dividono le deleghe, trovando un'unica sede e creando a Foggia uno spazio laico, libero dalla lottizzazione politica e di ampio respiro in un'ambiente culturale dove predomina l'associazionismo cattolico.⁵⁵

La vicinanza fra ARCI e UISP favorisce la crescita associativa anche in un'altra area pugliese, la Valle d'Itria. A Martina Franca sorge un primo circolo inter-associativo "Salvator Allende" nel 1974, dove l'associazionismo riesce ad unire attorno agli stessi obiettivi ideali e le istanze differenti di insegnanti e dipendenti dell'Italsider che decidono di impegnarsi nell'associazionismo con lo scopo nobile, ricordato da uno dei fautori di questa esperienza, Lorenzo Micoli «di salvaguardare la Valle d'Itria dalla modernizzazione forzata, preservare la storia e la bellezza dei propri luoghi dall'antropizzazione selvaggia che deturpa i paesaggi naturali».⁵⁶

Tale iniziativa circolistica inizialmente registra piccole difficoltà a superare l'autoreferenzialità fino al sopraggiungere, nel 1976, di una più coinvolgente classe dirigente composta da molti universitari di ritorno a Martina Franca dopo aver terminato gli studi nelle città settentrionali. Questi militanti tornano a casa con un bagaglio di esperienze nuovo che favorisce la circolazione di idee magari anche concepite e vissute in altre realtà da questi novelli dirigenti, fra i quali c'è il primo presidente Leo Giacobazzo, a cui poi succede l'attuale sindaco di Martina Franca, Franco Ancona.⁵⁷ Il

⁵⁴ Cfr. SENATORI, *Vent'anni di vita dell'A.R.C.I. 1955-1977*, cit., p. 85.

⁵⁵ Cfr. SARACINO, *Casa ARCI! Sessant'anni di associazionismo in Puglia*, cit., p. 39.

⁵⁶ Informazioni tratte dall'intervista realizzata dall'autore a Lorenzo Micoli a Martina Franca in data 29 giugno 2017.

⁵⁷ Cfr. SARACINO, *Casa ARCI! Sessant'anni di associazionismo in Puglia*, cit., p. 44.

circolo “Salvador Allende” ha la peculiarità di funzionare anche come gruppo di acquisto collettivo, esperienza che, con il passare del tempo, si trasforma in una cooperativa di consumo. Per un lungo lasso di tempo i militanti ARCI diventano anche soci della cooperativa fino alla scelta di scindere queste due entità dal fine sociale differente.⁵⁸

La fusione con la UISP in questa zona porta ad una sperimentazione unica nel suo genere nella realtà circolistica italiana, cioè la creazione del comitato territoriale di zona, composto da pochi comuni di tre diverse province: Martina Franca e Crispiano per la provincia di Taranto, Locorotondo per la provincia di Bari e Cisternino per la provincia di Brindisi. Un'autonomia decisionale e operativa che tuttora connota tale comitato territoriale sia per ARCI che per UISP.⁵⁹

Alla fine degli anni settanta, una novità prende piede, nell'alveo delle iniziative dell'associazione per difendere l'ambiente pugliese dalla caccia senza limiti; nel 1978 prende vita l'organizzazione venatoria di ARCI, cioè ARCI Caccia, con l'intento nobile di opporsi ad anni di malcostume venatorio, «anni di lassismo e di abbandono di qualsiasi elaborazione di politica venatoria, anni di emarginazione della base di cacciatori ghettizzati nei circoli, avulsi dal contesto territoriale, hanno determinato la chiusura dei cacciatori nel ghetto della caccia e dei propri circoli. Per anni si è preferito mantenere i cacciatori fuori dai problemi reali che riguardavano la loro attività, li si è spinti verso il consumismo ed il corporativismo più sfrenati, li si è fatti credere padroni assoluti di un ambiente e di una fauna patrimonio di tutta la comunità, depositari assoluti di una conoscenza ambientale o faunistica che è in realtà miscuglio di concezioni arcaiche ed empiriche il più delle volte senza alcun conforto scientifico, dove la scienza è vista come la principale nemica perché razionalizzatrice e regolamentatrice dell'attività venatoria».⁶⁰ L'ARCI Caccia pugliese intende «liberare il cacciatore da tutte queste scorie corporativiste», aprendosi alla società civile e alla politica, partecipando alle iniziative regionali per la regolamentazione della caccia, presentando una proposta condivisa al

⁵⁸ Informazioni tratte dall'intervista realizzata dall'autore a Lorenzo Micoli a Martina Franca in data 29 giugno 2017.

⁵⁹ Cfr. SARACINO, *Casa ARCI! Sessant'anni di associazionismo in Puglia*, cit., p. 45.

⁶⁰ ARCHIVIO ARCI PUGLIA, *ARCI Puglia Vita Associativa dei Circoli 78-79*, b.8, f.1, *ARCI - Caccia Comitato Regionale Pugliese - Iniziative da svolgere nell'anno 1979*.

consiglio regionale pugliese, dopo un lavoro di mediazione che ha coinvolto le associazioni naturalistiche, la Coldiretti e la Confagricoltura. Un forte dinamismo premiato dal tesseramento di ben 700 unità nel 1979 dopo solo un anno di vita associativa, una vivacità che però pretende maggior spazio nella vita associativa.⁶¹

Intanto un coraggioso spirito partecipativo e una certa “coscienza” civile hanno continuato ad esistere in forme diverse, trovando, agli inizi degli anni novanta nella cultura eco-pacifista e ambientalista, una nuova forza ideale e propulsiva.⁶²

Ad avere l'onore e l'onere di far transitare l'ARCI nazionale in questa fase di avvicinamento alle emergenti tematiche culturali è Enrico Menduni, una figura che durante la sua presidenza, dal 1978 al 1983, risulta capace di stimolare la nascita di realtà movimentistiche che anticipano e iniziano i cambiamenti della società civile italiana come ARCI Donna, ARCI Ragazzi, ARCI Kids, ARCI Lega emittenza democratica, ARCI Gay, Legambiente, ARCI Gola.⁶³ Si tratta di nuovi soggetti in cerca di autonomia e di identità che hanno scelto come terreno per portare avanti il proprio impegno e i propri progetti l'ARCI.

La rete ARCI, grazie a questo stile inclusivo, tenta di favorire lo sviluppo di un'educazione culturale radicata a livello territoriale proponendo un dialogo critico con le proposte provenienti dalla neonata industria culturale, cercando di captare le novità e tentando di comprendere l'aggiornamento valoriale della pluralizzazione degli stili di vita.⁶⁴

L'ARCI, con la creazione di Legambiente, si pone come valido interlocutore fra la ricerca scientifica e la partecipazione attiva, intrecciando la lotta contro l'inquinamento e per il miglioramento della qualità ambientale con gli altri bisogni della società.⁶⁵ In Puglia

⁶¹ Cfr. SARACINO, *Casa ARCI! Sessant'anni di associazionismo in Puglia*, cit., p. 45.

⁶² Cfr. M. GIUFFRIDA, *Politiche urbane nel Mezzogiorno: percorsi di autorappresentazione e progettualità locali*, Reggio Calabria, Laruffa, 2005, p. 22.

⁶³ Cfr. L. PADOVANI - C. PETRINI, *Slow food. Storia di un'utopia possibile*, Firenze, Giunti, 2017, p. 203.

⁶⁴ Cfr. A. DI STEFANO, *Gusti capitali: distinzioni, comunicazione, consumo*, Roma, Armando Editore, 2016, p. 103.

⁶⁵ «Tra le iniziative più popolari di Legambiente vi sono le campagne di analisi e informazione sull'inquinamento (Goletta Verde, Treno Verde, Operazione Fiumi) e iniziative di volontariato ambientale (Operazione Spiagge Pulite, Puliamo il Mondo)». R. DELLA SETA, *La difesa dell'ambiente in Italia: storia e cultura del movimento ecologista*, Milano, FrancoAngeli, 2000, p. 98.

è addirittura il PCI, interessato dall'esperimento politico-ambientalista dei Grüne in Germania, ad incaricare l'ARCI di portare avanti una linea parallela ambientalista con la creazione di un gruppo di studio ecologista,⁶⁶ in una regione dove questi temi risultano sempre sensibili, visti i numerosi comitati spontanei creati a causa dei continui tentativi di urbanizzazione e infrastrutturazione selvaggia.

ARCI-Legambiente si rende protagonista delle numerose battaglie contro i tentativi di installazione dei centrali nucleari su tutto il territorio pugliese. È il 1981 quando sulle pagine del «Corriere della Sera» appare la notizia secondo la quale la località di Torre Guaceto viene scelta dal governo come probabile sito per l'installazione di una centrale nucleare; il circolo di Carovigno non attende che la probabilità diventi realtà ma si muove in maniera tempestiva diventando la prima organizzazione a manifestare una ferma opposizione al nucleare; immediatamente la sede si trasforma nel presidio antinucleare permanente rimasto poi attivo fino alla vittoria del referendum contro il nucleare del 1987.⁶⁷

L'area brindisina dimostra in tutti i modi la propria opposizione alla centrale nucleare; ad unirsi a questo netto disappunto è anche il vescovo di Oria, Armando Franco, che indirizza una lettera al presidente della repubblica Sandro Pertini e al presidente del consiglio, Giovanni Spadolini, argomentando le motivazioni del “no” delle città di Carovigno e Avetrana alla centrale. Alla iniziativa, promossa dai sindaci e dagli amministratori comunali pugliesi partecipano anche il Partito radicale, Italia Nostra, il Fondo mondiale per la natura, Nuova ecologia, Democrazia proletaria, i comitati antinucleari delle province salentine e della Puglia, gruppi ecologici e antinucleari giunti da tutta Italia. La terza manifestazione, secondo quanto riportato dalla stampa, vede la presenza di oltre 15 mila partecipanti.⁶⁸ Il “no” alla centrale viene ribadito in maniera pienamente democratica da manifestazioni durante tutta l'estate del 1982 nei comuni di Avetrana, Carovigno, Torre Columena e Brindisi e con due referendum autogestiti ad

⁶⁶ Informazioni tratte dall'intervista realizzata dall'autore ad Enzo Velati a Bari in data 23 agosto 2017.

⁶⁷ Informazioni tratte dall'intervista realizzata dall'autore ad Enzo Greco a Brindisi in data 29 giugno 2017.

⁶⁸ Cfr. ARCHIVIO ARCI PUGLIA, *ARCI Puglia - Vita Associativa dei Circoli*, b.8, f.3, *Vita associativa dei Circoli 89-92*, Comitato Brindisi Nord. Scheda informativa sullo stato dell'associazione nei comitati zonali

Avetrana e Carovigno con vittorie plebiscitarie a maggioranza bulgara con il “no” che supera il 90%.⁶⁹

Nello stesso periodo in Capitanata l'ARCI, insieme a numerose associazioni di sinistra, partecipa alla creazione della rivista di approfondimento intitolata «Il Picchio Rosso», che, fra i vari temi affrontati, dedica molto spazio proprio alle battaglie ambientali. Tale rivista riesce, nonostante le proprie modeste forze, a lanciare un allarme sull'uso improprio del bromuro di metile da parte dell'azienda chimica SAIBI del gruppo Montedison presso il sito di Margherita di Savoia. Una previsione che si rivela drammaticamente vera, dato che il 23 febbraio del 1983 dei forti boati si sentono nella cittadina termale causando un disordinata fuga generale.⁷⁰

Queste lotte in difesa del territorio danno un'idea di un associazionismo vitale e combattivo ma allo stesso modo ci dimostrano come la centralità dei partiti comincia ad esser messa in discussione, dinamiche che si ripetono quando si cerca di installare un'altra centrale nucleare nel territorio dell'Alta Murgia.⁷¹ L'Alta Murgia è un luogo simbolo delle battaglie pugliesi, area all'interno della quale si sviluppa un forte movimento popolare sia in funzione antinuclearista che antimilitarista.

Oltre alle battaglie contro il nucleare, l'area murgiana ha una forte storia di resistenza: la Murgia, infatti, è un territorio già segnato da battaglie antimilitariste; nel 1985 nasce il coordinamento contro la militarizzazione e lo sviluppo della Murgia, con ARCI Gravina in Puglia, rappresentata da Enzo Marchetti, Democrazia proletaria con la presenza di Dino Frisullo, i comitati per la pace di Bari, Gioia del Colle, Mola di Bari, la CGIL Bari e Andria, le ACLI, ARCI-Legambiente.⁷² Il coordinamento raccoglie l'eredità della lotta contro gli insediamenti missilistici, culminata con la marcia contro le basi missilistiche

⁶⁹ «I risultati delle consultazioni sono inequivocabili: Avetrana: votanti 4053, schede bianche 2, schede nulle 11, voti validi per il Sì alla centrale 35, voti validi per il No 4005 (pari al 98,81%). Avetrana respinge il nucleare. Analoga consultazione si tenne a Carovigno. Si recò alle urne il 96% degli elettori, il No alla centrale raggiunge il 94%». P. MITA, *Rosso Novecento. La Puglia dai cafoni ai no global*, San Cesario, Manni Editori, 2008, p. 160.

⁷⁰ Informazioni tratte dall'intervista realizzata dall'autore a Mimmo Di Gioia a Foggia in data 24 febbraio 2017.

⁷¹ Cfr. MITA, *Rosso Novecento. La Puglia dai cafoni ai no global*, cit., p. 160.

⁷² Cfr. E. MARCHETTI - O. PETRARA, *Sollewa la schiena curva*, Gravina in Puglia, Il Grillo Editore, 2005, p. 179.

di Gravina e Altamura del 1963, mobilitazione spontanea in piena Guerra Fredda, che ha interessato i cittadini e l'opinione pubblica. La differenza fra le due esperienze è evidente. Mentre negli anni '80 la società civile e l'associazionismo appaiono maggiormente preparati, nelle proteste degli anni '60 è mancata una massiccia mobilitazione della popolazione, complici però la segretezza della presenza dei missili *Jupiter* e il periodo storico differente, di piena Guerra Fredda.⁷³

Per garantirsi maggiore autonomia operativa e finanziaria nel 1986 Legambiente decide di recidere il "cordone ombelicale" da ARCI⁷⁴ ma, nonostante alcune divergenze di opinioni su alcuni temi, le due associazioni hanno continuato a condividere diverse campagne e battaglie. Legambiente ritiene che sia arrivato il momento giusto per ragionare in maniera individuale e più settoriale, per occuparsi specificatamente delle tematiche ambientali.

Sul piano organizzativo sorge una confederazione di associazioni autonome nuove e connesse ai nuovi movimenti sociali, quali Legambiente, ARCI Gay ed ARCI Donna, o di più vecchia costituzione, come l'ARCI Caccia; a questa confederazione, si aggiunge nel 1987 ARCI Nova, che riprende l'organizzazione in circoli territoriali ereditata dalla vecchia formazione, allargando però il suo intervento anche alle tematiche del mondo globalizzato.⁷⁵

L'ARCI prosegue la collaborazione con le altre diramazioni associative, con le iniziative di promozione e valorizzazione delle produzioni culturali giovanili di ARCI Nova, attraverso la diffusione sempre più di massa della pratica sportiva di base insieme all'UISP, con campagne di sensibilizzazione sul verde urbano e sul risparmio energetico insieme a Legambiente e sostenendo l'impegno per affermare una nuova cultura della differenza sessuale di ARCI Donna.⁷⁶

⁷³ Cfr. SARACINO, *Un libertario a servizio della Murgia*, cit., p. 116.

⁷⁴ Informazioni tratte dall'intervista realizzata dall'autore ad Enzo Velati a Bari in data 23 agosto 2017.

⁷⁵ Cfr. A. FERRO, *Italia alterglobal. Movimento, culture e spazi di vita di altre globalizzazioni*, Milano, FrancoAngeli, 2006, p.103.

⁷⁶ Cfr. ARCHIVIO ARCI PUGLIA, *ARCI Nazionale - Eventi, documentazioni e congressi*, b.9, f.1, *Eventi, documentazione e congressi 1969-00*, Congresso provinciale del PCI. Intervento di saluto di Maurizio Mumolo del 2 maggio 1989.

L'ARCI, quindi, al termine degli anni ottanta, vede una radicale trasformazione figlia dei tempi di mutamento: non è più definibile come un'associazione culturale, ricreativa e sportiva, nel significato classico che questi termini hanno. Essa si va configurando sempre più come un sistema associativo moderno e complesso che, attraverso l'articolarsi delle associazioni in essa confederate, amplia il suo orizzonte culturale, elabora e misura nuovi valori e opzioni etiche, pratica attraverso le sue iniziative e i suoi servizi una nuova concezione dei diritti dei cittadini e della solidarietà sociale.⁷⁷

⁷⁷ Cfr. SARACINO, *Casa ARCI! Sessant'anni di associazionismo in Puglia*, cit., p. 86.

